



2.18.1/1928/2017/x

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte**INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA** n°1928  
ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno

(Non più di una per Consigliere/a - Non più di tre per Gruppo)

**OGGETTO:** Grave inadempienza degli indirizzi regionali sulla tutela delle falde acquifere.*Premesso che:*

- nell'adunanza consiliare del 25 ottobre 2016 è stato APPROVATO con modifiche a maggioranza l'ordine del giorno n. 799, in cui il Consiglio Regionale ha impegnato la Giunta Regionale:
 

**“ a realizzare entro 180 giorni l'individuazione dei vincoli e delle misure relative alle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano (art. 24 PTA) attenendosi al principio di precauzione.”**
- l'esigenza dell'ordine del giorno sopracitato era scaturita dalla pubblicazione della **carta delle aree di ricarica degli acquiferi profondi della pianura piemontese** in cui sono state perimetrate con maggior dettaglio le aree di ricarica degli acquiferi profondi, ai sensi del comma 4 dell'articolo 24 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, passando dalla scala 1:500.000 alla scala 1:250.000 - Determinazione Dirigenziale della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio n. 268 del 21/07/2016;
- l'articolo 24 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, definisce le aree di ricarica degli acquiferi utilizzati per il consumo umano come zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, ovvero **aree finalizzate alla tutela quantitativa e qualitativa del patrimonio idrico regionale e sono da assoggettare ai vincoli ed alle destinazioni d'uso specifiche connesse a tale funzione;**
- ad oggi sono passati 420 giorni e la Giunta non ha individuato i vincoli e le misure relative alle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, venendo meno al suo mandato.

*Considerato che:*

- in tutta la Regione Piemonte i comuni il cui territorio ricade in aree di ricarica delle falde si sono mobilitati attraverso atti e delibere per chiedere alla Regione di **porre in maniera celere i vincoli previsti dalla norma di tutela delle acque**, al fine di salvaguardare la preziosa risorsa idrica costantemente minacciata da attività a forte impatto ambientale;
- attualmente 25 comuni dell'alessandrino da anni hanno aderito alla *“Convenzione per la gestione associata di funzioni relative alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia delle risorse idriche”*, che da anni si adopera per tutelare la falde acquifere dai rischi di inquinamento

e per limitare l'uso del territorio da parte di nuove attività industriali che possano compromettere le risorse idriche strategiche per l'impiego idropotabile;

- allo stesso modo nel vercellese, diversi comuni hanno costituito l'Osservatorio Intercomunale Permanente della Valledora, ed hanno formalmente richiesto alla Regione Piemonte, con Deliberazioni di Giunta Comunale, di porre dei vincoli sulle aree di ricarica sulla base dei quali vietare l'insediamento di attività che possano compromettere il futuro uso delle risorse idriche;
- di seguito la proposta di vincolo avanzata dai Comuni di Valledora:

*“Nelle zone di ricarica degli acquiferi individuate dalla Regione Piemonte, tenendo conto del rischio di contaminazione nelle aree tampone e comunque a monte della linea delle risorgive, nelle zone instabili, esondabili ed alluvionabili così come individuate dagli strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale, a far data dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni attuative sono vietati l'insediamento di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti e/o l'ampliamento di quelli esistenti, le attività a rischio di incidente rilevante, nonché gli usi del territorio che potrebbero compromettere le risorse idriche strategiche per l'impiego idropotabile e/o causare contaminazione. Dal presente divieto sono esclusi gli impianti per il trattamento e lo smaltimento rifiuti urbani già autorizzati e/o realizzati alla data dell'entrata in vigore del presente provvedimento”.*

#### **Ancora considerato che:**

- la Regione Piemonte, in parziale risposta alle esigenze del territorio e dei propri cittadini, ha ipotizzato una proposta di deliberazione della Giunta regionale recante “Aree di ricarica degli acquiferi profondi - disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6, delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque”, discussa dalla Conferenza regionale dell'Ambiente il giorno 19 luglio 2017;
- nella prima stesura, le tutele si sono concentrate principalmente sull'area della Valledora prevedendo che:

*“Nella zona di Valledora ricompresa nella perimetrazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, indicata in figura 3, a far data dall'entrata in vigore delle presenti disposizioni attuative, pertanto: a) è vietato l'insediamento di nuove attività di discarica di rifiuti – b) nelle more dell'approvazione del Piano regionale delle attività estrattive di cui alla L.R. 23/2016, sono sospese nuove autorizzazioni e ampliamenti delle attività estrattive in essere”;*

- successivamente il testo è stato modificato in:

*“Al fine di favorire una visione d'insieme - che tenga conto degli effetti e impatti cumulativi di natura ambientale e in particolare sulla risorsa idrica sotterranea - la Regione promuove, d'intesa con le provincie di Biella e Vercelli ed i Comuni di Cavaglià (Biella), Alice Castello, Santhià, Tronzano Vercellese e Borgo d'Ale (Vercelli) un Accordo di Programma, nel quale siano definite: - opportune limitazioni e divieti per nuove attività di smaltimento rifiuti industriali in genere o di ampliamento di quelle esistenti; - una pianificazione del recupero morfologico complessivo dell'area Valledora nonché le modalità per raccordare funzionalmente e organicamente le singole aree coltivate a cava. L'accordo di programma costituisce un atto pianificatorio e programmatico e produce un effetto di variante dei rispettivi*

*PRG dei comuni interessati e dei Piani territoriali di coordinamento delle province di Biella e di Vercelli. I contenuti del suddetto accordo dovranno essere recepiti dal Piano regionale delle attività estrattive di cui alla L.R. n. 23/2016 (PRAE)";*

- il testo della bozza di Deliberazione e le sue modifiche hanno giustamente sollevato non poche perplessità; in primis legate alla limitatezza territoriale tanto che la **Città Metropolitana di Torino ha espressamente richiesto la possibilità di estendere il divieto** di insediamento di nuove attività di discarica di rifiuti al territorio di tutte le aree di ricarica. Mentre i territori della Valledora riuniti sotto l'Osservatorio intercomunale insieme alle associazioni Legambiente, Movimento Valledora, Pro Natura Piemonte e diversi consulenti esperti tra cui Epidemiologi e Avvocati, **hanno ritenuto inaccettabile lo stravolgimento degli obiettivi** del documento precedente, **per l'eliminazione di importanti vincoli** sull'area Valledora a favore di "opportune limitazioni" da trovarsi all'interno di un ipotetico accordo di programma;
- la proposta ad oggi non risulta essere stata concretizzata in niente.

*Valutato che:*

- è evidente come la Regione Piemonte stia cercando di **sfuggire dalle proprie responsabilità** prese sia a livello politico con l'ordine del giorno 799, sia a livello tecnico in quanto l'imposizione di vincoli ed il loro rispetto può spettare solo all'Ente Regionale così come previsto nel Piano di Tutela delle Acque e così come la ragionevolezza vuole, valutato che la Regione è in grado di garantire imparzialità, omogeneità e controllo;
- il concetto era stato ribadito anche nella Circolare del Presidente della Giunta regionale 8 giugno 2015, n. 4/AMB, in cui il Presidente Chiamparino, in attesa delle disposizioni attuative dell'art. 24 del PTA, che evidentemente solo la Regione può fare, invitava gli Enti preposti in sede di pianificazione territoriale locale, in applicazione del principio precauzionale, ad operare un'attenta valutazione circa l'idoneità di tali aree ad ospitare attività o usi del territorio che potrebbero compromettere le risorse idriche strategiche per l'uso idropotabile;
- abbiamo già avuto l'esempio con il tema della qualità dell'aria: la Regione Piemonte ha procrastinato le proprie responsabilità fino ad arrivare al punto critico di avere livelli di inquinamento da pm superiori di 3 volte i limiti consentiti per la tutela della salute umana. **Sarebbe opportuno imparare dai propri errori e applicare secondo il principio di precauzione i dovuti vincoli prima di arrivare a compromettere la nostra preziosa risorsa idropotabile**, che già non versa in buono stato di salute ed è minacciata ogni anno di più dalla siccità e dall'inquinamento.

#### **INTERROGA**

Il Presidente della Giunta

L'Assessore/a

*per sapere cosa intenda fare per dare adempimento agli impegni politici, ordine del giorno 799, e tecnici per le aree di ricarica degli acquiferi profondi, art. 24 PTA.*

FIRMATO IN ORIGINALE